

L'iniziativa in attesa del pronunciamento Cup. Dell'Alba: non si possono escludere le associazioni

Un muro contro il riconoscimento

Commercialisti e ingegneri impugnano il dm sulle qualifiche

DI GABRIELE VENTURA

Gli ordini fanno muro contro il riconoscimento delle libere associazioni.

Passando dalle parole ai fatti, commercialisti e ingegneri hanno deciso in via ufficiale, e in modo autonomo, di impugnare alla magistratura amministrativa il decreto interministeriale Giustizia - Politiche europee sul riconoscimento reciproco tra paesi Ue delle qualifiche professionali, emanato in attuazione del dlgs di recepimento della direttiva qualifiche. Mentre il Cup, il Coordinamento rappresentativo degli ordini guidato da Raffaele Sirica, a breve convocherà un'assemblea per decidere come procedere contro il riconoscimento delle professioni senza albo. Non si è fatta attendere, invece, la reazione del ministero delle politiche europee. Il capo di gabinetto del ministro Emma Bonino, Gianfranco Dell'Alba, intervenendo al convegno «La riforma che vogliamo», organizzato da Assoprofessioni, ha infatti risposto così ai ricorsi di commercialisti e ingegneri. «Abbiamo fatto ogni

verifica possibile e siamo convinti che tutto quello che abbiamo scritto nei dlgs di recepimento della direttiva qualifiche prima e nel decreto attuativo dopo, sia giusto. Si tratta solo di una

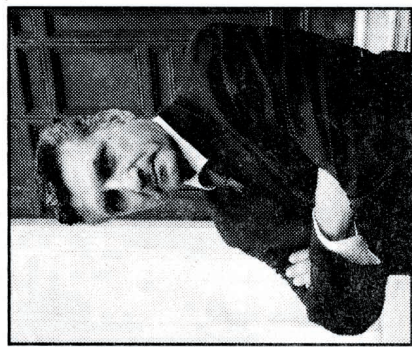


Claudio Siciliotti

procedura per mettere tutte le professioni europee a confronto sui criteri di formazione. E non potevamo escludere le associazioni solo perché non hanno un patentino pubblico». Tornando ai ricorsi degli ordini, ha deciso di stringere i tempi il Consiglio

nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la cui decisione di adire le vie legali era già nell'aria, tenuto conto del documento di fuoco inviato al ministero della giustizia il 6 marzo scorso (si veda *ItaliaOggi* del 7 marzo). Ma l'annuncio ufficiale della delibera approvata dal Cndec, guidato da Claudio Siciliotti, è stato dato ieri. «Piaccia o non piaccia», ha spiegato Siciliotti, «il riconoscimento pubblico delle associazioni professionali, nel nostro ordinamento giuridico, richiede una modifica del dettato costituzionale e pertanto non può certo avere luogo a colpi di decreti interministeriali». Il cavallo di battaglia dei commercialisti, infatti, è il riferimento all'art. 33 della Costituzione, che prescrive il superamento di un esame di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale. «Sul piano giuridico», ha incalzato il presidente del Cndec, «non vi sono margini per l'attribuzione di riconoscimenti di carattere pubblicistico ad attività di lavoro autonomo che vengono esercitate da soggetti privi di questo ineludibile requisito. Ciò ovviamente non significa

che per tali soggetti sia vietato svolgere attività per le quali la legge non prevede esclusive a favore delle professioni riconosciute».



Paolo Stefanelli

scuote». Sulla stessa linea d'onda, come detto, il consiglio nazionale degli ingegneri, guidato da Paolo Stefanelli, che ha deliberato di dare mandato al proprio ufficio legale di esaminare il decreto di recepimento della direttiva qualifiche e quello di riconoscimento delle associazioni per impugnarli alla magistratura. Dal lato delle

associazioni, invece, viene sottolineata la piena legittimità dei due provvedimenti. «La posizione degli ordini», ha commentato Roberto Falcone, segretario nazionale di Assoprofessioni e presidente dei tributaristi della Lapet, «non è quella dell'Europa che invece ragiona su criteri diversi e quando parla di professioni si riferisce anche ai soggetti iscritti nella pubblica amministrazione (camera di commercio)». Mentre per Giorgio Berloffia, presidente di Assoprofessioni, «il riconoscimento deve essere delle professioni e successivamente delle associazioni, perché solo così si può armonizzare un sistema ed evitare le presunte sovrapposizioni. E questo è il riconoscimento che vorremmo». Sull'ipotesi del riconoscimento delle professioni è d'accordo Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici, «a patto che ci sia una procedura chiara sul ruolo del Cnel». A tal proposito, Orlandi ha già proposto al gruppo di lavoro sulle professioni del Cnel un documento con una serie di principi generali da adottare che sarà votato nei prossimi giorni.

ItaliaOggi

27 Marzo 2008